



LE MASCHERE DELLA TRADIZIONE ITALIANA

L'ITALIA HA UNA GRANDE RICCHEZZA DI MASCHERE REGIONALI DI CARNEVALE, DI ORIGINE DIVERSA: SONO NATE DAL TEATRO DEI BURATTINI, DALLA COMMEDIA DELL'ARTE, DA TRADIZIONI ARCAICHE, OPPURE SONO STATE IDEATE APPOSITAMENTE COME SIMBOLI DEI FESTEGGIAMENTI CARNEVALESCHI DI VARIE CITTÀ. È GENERALMENTE ACCETTATO CHE LE MASCHERE, IL RUMORE, IL COLORE E IL CLAMORE AVESSERO AVUTO IN ORIGINE LO SCOPO DI SCACCIARE LE FORZE DELLE TENEBRE E L'INVERNO, E DI APRIRE LA STRADA PER L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA.

ARLECCHINO, PULCINELLA, MOSCIOLINO, BRIGHELLA, RUGANTINO, GIOPPINO, MENEGHINO, PANTALONE, GIANDUIA, COLOMBINA, TARTAGLIA, SANDRONE, STENTERELLO

ARLECCHINO



LA MASCHERA DI **ARLECCHINO** E' DI TRADIZIONE ITALIANA, NATA A BERGAMO. IL SUO VESTITO ERA DAPPRIMA TUTTO BIANCO, COME QUELLO DI **PULCINELLA**. COL TEMPO A FURIA DI RATTOPPI CON PEZZI DI STOFFA DI OGNI COLORE, É DIVENTATO QUELLO CHE OGGI TUTTI CONOSCIAMO: UN VARIOPINTO ABITO COMPOSTO DA UN GIUBBETTO E DA UN PAIO DI PANTALONI, ENTRAMBI A LOSANGHE E TRIANGOLI DI TUTTI I COLORI. **ARLECCHINO** HA UN CARATTERE STRAVAGANTE E SCAPESTRATO. NE COMBINA DI TUTTE, INVENTA IMBROGLI E BURLE A SPESE DEI PADRONI AVIDI E TACCAGNI DEI QUALI É A SERVIZIO, MA NON GLIENE VA MAI BENE UNA. IN QUANTO A LAVORARE NEMMENO A PARLARNE; FRA **ARLECCHINO** ED IL LAVORO C'É UNA PROFONDA INCOMPRESIONE. LE SUE BATTUTE, LE SUE SPIRITOSAGGINI, FANNO RIDERE A CREPAPELLE TUTTI QUANTI. QUANDO POI NON SA COME CAVARSI DA UN IMPACCIO O A LIBERARSI DA UN GUAIO, ARLECCHINO DIVENTA UN ABILE MAESTRO NEL FAR FUNZIONARE LE GAMBE: FA CAPRIOLE, PIROETTE E SALTI ACROBATICI. ANCORA OGGI, DAI PALCOSCENICI DEI TEATRI O NEL MEZZO DI UNA **FESTA DI CARNEVALE**, INCANTA E DIVERTE IL PUBBLICO DEI BAMBINI E DEI NON PIÙ BAMBINI E SI PUÒ CONSIDERARE LA PIÙ SIMPATICA FRA TUTTE LE MASCHERE ITALIANE.

LA STORIA DI ARLECCHINO

C'ERA UNA VOLTA UN BAMBINO, MOLTO POVERO CHIAMATO ARLECCHINO, CHE VIVEVA CON LA SUA MAMMA IN UNA MISERA CASETTA. ARLECCHINO ANDAVA A SCUOLA E, PER CARNEVALE, LA MAESTRA ORGANIZZÒ UNA BELLA FESTA E PROPOSE A TUTTI I BAMBINI DELLA SCUOLA DI VESTIRSI IN MASCHERA. I BAMBINI ACCOLSERO L'IDEA CON MOLTO ENTUSIASMO, PARLAVANO DEI LORO VESTITI COLORATISSIMI E BELLISSIMI. ARLECCHINO, SOLO, IN DISPARTE, NON PARTECIPAVA ALL'ENTUSIASMO GENERALE; ZITTO , ZITTO, IN UN ANGOLO, SAPEVA CHE LA SUA MAMMA ERA POVERA E NON AVREBBE MAI POTUTO COMPRARGLI UN COSTUME PER QUELL'OCCASIONE! MA AGLI ALTRI BIMBI DISPIACQUE VEDERE ARLECCHINO TANTO TRISTE, COSÌ CIASCUNO DI LORO DECISE DI PORTARGLI UN PEZZETTO DI STOFFA AVANZATA DAI LORO COSTUMI COLORATI. LA MAMMA DI ARLECCHINO LAVORÒ TUTTA LA NOTTE, CUCÌ FRA LORO TUTTI I PEZZI DIVERSI E NE FECE UN ABITO. AL MATTINO ARLECCHINO TROVÒ UN BELLISSIMO ABITO DI COLORI DIVERSI. LA MATTINA DEL MARTEDÌ GRASSO, ALLA FESTA DELLA SCUOLA QUANDO ARLECCHINO ENTRÒ IN CLASSE TUTTI LO ACCOLSERO CON UN FRAGOROSO APPLAUSO PERCHÉ IL SUO VESTITO, NON SOLO ERA IL PIU' BELLO MA ANCHE IL PIU' ORIGINALE.

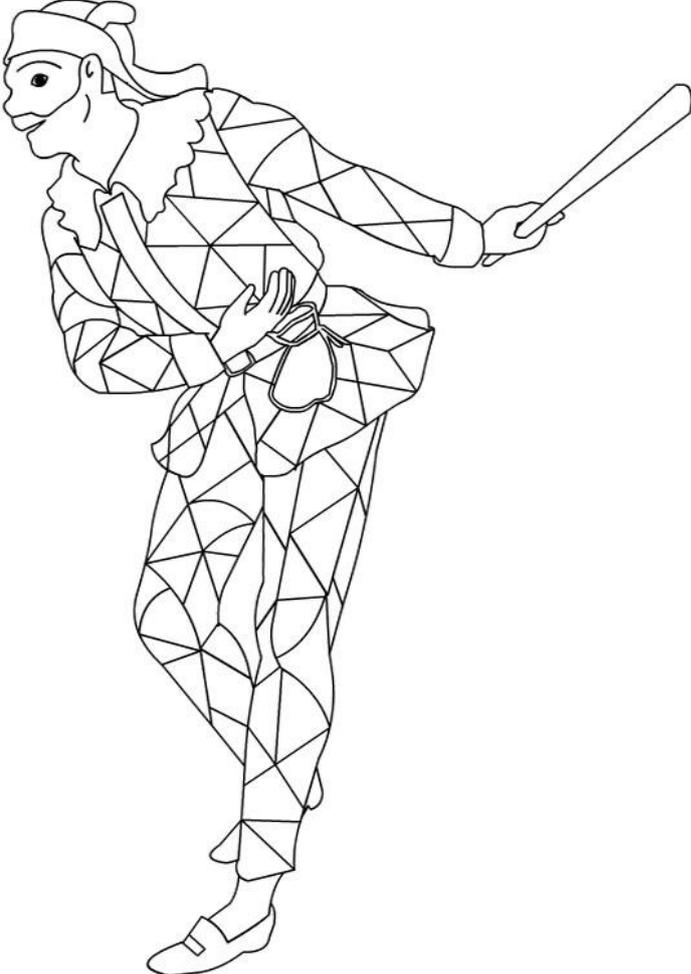
POESIA DI CARNEVALE

DI GIANNI RODARI

IL VESTITO DI ARLECCHINO

PER FARE UN VESTITO AD ARLECCHINO
CI MISE UNA TOPPA MENEGHINO,
NE MISE UN'ALTRA PULCINELLA,
UNA GIANDUIA, UNA BRIGHELLA.
PANTALONE, VECCHIO PIDOCCHIO,
CI MISE UNO STRAPPO SUL GINOCCHIO,
E STENTERELLO, LARGO DI MANO
QUALCHE MACCHIA DI VINO TOSCANO.
COLOMBINA CHE LO CUCÌ
FECE UN VESTITO STRETTO COSÌ.
ARLECCHINO LO MISE LO STESSO
MA CI STAVA UN TANTINO PERPLESSO.
DISSE ALLORA BALANZONE,
BOLOGNESE DOTTORONE:
TI ASSICURO E TE LO GIURO
CHE TI ANDRÀ BENE IL MESE VENTURO
SE OSSERVERAI LA MIA RICETTA:
UN GIORNO DIGIUNO E L'ALTRO BOLLETTA!.

ARLECCHINO DA COLORARE



www.tuttodisegni.com

PULCINELLA



LA MASCHERA DI PULCINELLA CON DUE GOBBE E IL NASO ADUNCO PUÒ CONSIDERARSI LA PIÙ ANTICA DEL NOSTRO PAESE. QUESTA MASCHERA PERSONIFICA VIRTÙ E VIZI, DEL BORGHESE NAPOLETANO, SI ADATTA AD OGNI RUOLO: PADRONE, SERVO, DOMESTICO, MAGISTRATO, MA IN NESSUN CASO ATLETICO. SOBRIO NEI MOVIMENTI, LENTO, GOFFO E DI POCHE PAROLE, MA, QUANDO PARLA, È SEMPRE SECCO E MORDENTE.

PULCINELLA E LA SUA MASCHERA

QUANDO E DOVE NASCE PULCINELLA

LA NASCITA DI PULCINELLA LA SI FA RISALIRE, COME AFFERMA UN ANTICA TRADIZIONE, AL 1500 MA SEMBRA POSSIBILE ANTICIPARNE LA COMPARSA FIN DAL 1300, INFATTI GIÀ DA ALLORA LA PAROLA PULCINELLA VENIVA UTILIZZATA PER INDICARE IL "CIALTRONE" IN ALCUNE POESIE DEL TEMPO. PULCINELLA QUINDI GIÀ NEL '500 "OPERAVA" NELLE PIAZZE COME UNO DEI TANTI VILLANI DELLE FARSE RUSTICALI, ESISTENDO DA SEMPRE GIACCHÉ IL VILLANO È MACCHIETTA COMICA DI OGNI TEMPO. PULCINELLA ERA UN VAGABONDO CHE NON AMAVA LE FATICHE E PREFERIVA GUADAGNARSI DA VIVERE CON IL PERSONALE ISTINTO BUFFONESCO, EGLI AVEVA IL COSTUME DELL'UOMO DI FATICA: CAMICIA FUORI DALLE LARGHE BRAGHE LEGATA CON UNA CORDA. PULCINELLA PORTA IL VOLTO COPERTO DA UNA MASCHERA CHE COPRE LA FRONTE IL NASO E LE GUANCE, LASCIANDO LIBERO IL VISO DALLA BOCCA IN GIÙ, DENOMINATA "MEZZA MASCHERA" O ANCHE DETTA LUPO. IL 'LUPO' PULCINELLESCO HA UN ENORME NASO RICURVO, UN VISO DISSEMINATO DI RUGHE E NEI E GLI OCCHI PICCOLISSIMI. QUESTE CARATTERISTICHE UNITE ALLA VOCE STRIDULA, OTTENUTA DI SOLITO GRAZIE ALL'AUSILIO DELLA PIVETTA (STRUMENTO MUSICALE COSTITUITO DA METALLO E FILO CHE APPLICATI AL

PALATO CONFERISCONO A PULCINELLA LA CARATTERISTICA VOCE “CHIOCCIA”), RENDONO LA MASCHERA MOLTO SIMILE AD UN GALLINACCIO, ED È PROPRIO POLLICENO LA VOCE LATINA DEL PULLUS GALLINACEUS (GALLINACCIO) A FAR SI CHE ETIMOLOGICAMENTE POLLICENO DIVENTI IN DIALETTO “POLLICINO” OSSIA PULCINO DA CUI IL DIMINUTIVO “POLLICENIELLO”. NESSUNO PERÒ HA POTUTO DIRE CON CERTEZZA QUANDO QUESTA MASCHERA NERA E NASUTA ABBA ASSUNTO TALE NOME, CONTRASTANTI INFATTI SONO LE VERSIONI RIGUARDANTI L'ATTRIBUZIONE DEL NOME PULCINELLA.

PER ALCUNI, FU UNO ZANNI POLICINIELLO, PICCOLO PULCINO, IL PRIMO PULCINELLA

CHI E' E COSA RAPPRESENTA PULCINELLA

PULCINELLA INCARNA LA PLEBE NAPOLETANA, L'UOMO PIÙ SEMPLICE, QUELLO CHE NELLA SCALA SOCIALE OCCUPA L'ULTIMO POSTO L'UOMO CHE PUR CONSCIO DEI PROPRI PROBLEMI RIESCE SEMPRE A VENIRNE FUORI CON UN SORRISO. EGLI È CHIAMATO A RAPPRESENTARE L'ANIMA DEL POPOLO E I SUOI ISTINTI PRIMITIVI, APPARE QUASI SEMPRE IN CONTRADDIZIONE, TANTO DA NON AVERE DEI TRATTI FISSI: È RICCO O POVERO, SI ADATTA A FARE TUTTI I MESTIERI OLTRE AL SERVO FEDELE ECCOLO FORNAIO, OSTE, CONTADINO, LADRO E VENDITORE DI INTRUGLI MIRACOLOSI, È PREPOTENTE O CODARDO, E TALVOLTA PRESENTA L'UNO E L'ALTRO TRATTO CONTEMPORANEAMENTE PRENDENDOSI GIOCO DEI POTENTI. LA QUALITÀ CHE CONTRADDISTINGUE MEGLIO PULCINELLA È LA SUA FURBIZIA, ED È PROPRIO CON LA SUA PROVERBIALE FURBIZIA CHE EGLI RIESCE A TROVARE LA CAPACITÀ DI RISOLVERE I PROBLEMI PIÙ DISPARATI CHE GLI SI PARANO DAVANTI SEMPRE PERÒ IN FAVORE DEI PIÙ DEBOLI A DISCAPITO DEI POTENTI. ALTRA SUA FAMOSA CARATTERISTICA È QUELLA DI NON RIUSCIRE MAI A STARE ZITTO E DA CIÒ NASCE L'ESPRESSIONE “SEGRETO DI PULCINELLA” CIOÈ QUALCOSA CHE TUTTI SANNO. PULCINELLA RAPPRESENTA UN PERSONAGGIO CHE HA ACQUISITO SU DI SÉ TUTTI I SIMBOLI E I SIGNIFICATI DEL MONDO POPOLARE E CONTADINO ED HA PORTATO SU TUTTE LE SCENE DEI TEATRI ITALIANI, E NON SOLO, UN REPERTORIO RICCO DI MOVIMENTI, GESTI, ACROBAZIE, DANZE TIPICHE E RITUALITÀ DEL CODICE GESTUALE PARTENOPEO. LO ACCOMPAGNANO INFATTI SULLE SCENE DEL TEATRO E DEL CARNEVALE: LA SCOPA, IL CORNO, I CAMPANACCI, ELEMENTI CHE PER I PARTENOPEI HANNO VALORE PROPIZIATORIO E DI ANTIDOTO CONTRO IL MALOCCHIO E LA IETTATURA.

PULCINELLA ED IL TEATRO

LA MASCHERA DI PULCINELLA È SIMBIOTICAMENTE LEGATA AL GUSTO DEL PUBBLICO. PULCINELLA IN TEATRO DIVENTA UN PERSONAGGIO, E DEVE ATTENERSI ORMAI AD UNA PARTE SCRITTA, AD UN COPIONE. PRIVATA DEL VIVIFICANTE CONTATTO DIRETTO CON IL PUBBLICO, LA MASCHERA ASSUME SEMPRE PIÙ CARATTERISTICHE STEREOTIPATE, DI GENERE. SOLO NELLA STRADA, CON LE GUARATTELLE, IL TEATRO NAPOLETANO DEI BURATTINI, PULCINELLA MANTIENE LA SUA FORZA, CONSERVANDO INTATTA NEL TEMPO, INCREDIBILMENTE, LA STRUTTURA DI SPETTACOLO ORIGINARIA DELLA COMMEDIA ALL'IMPROVVISI, E IN TAL FORMA GIUNGENDO FINO AI NOSTRI GIORNI.

PULCINELLA E.....

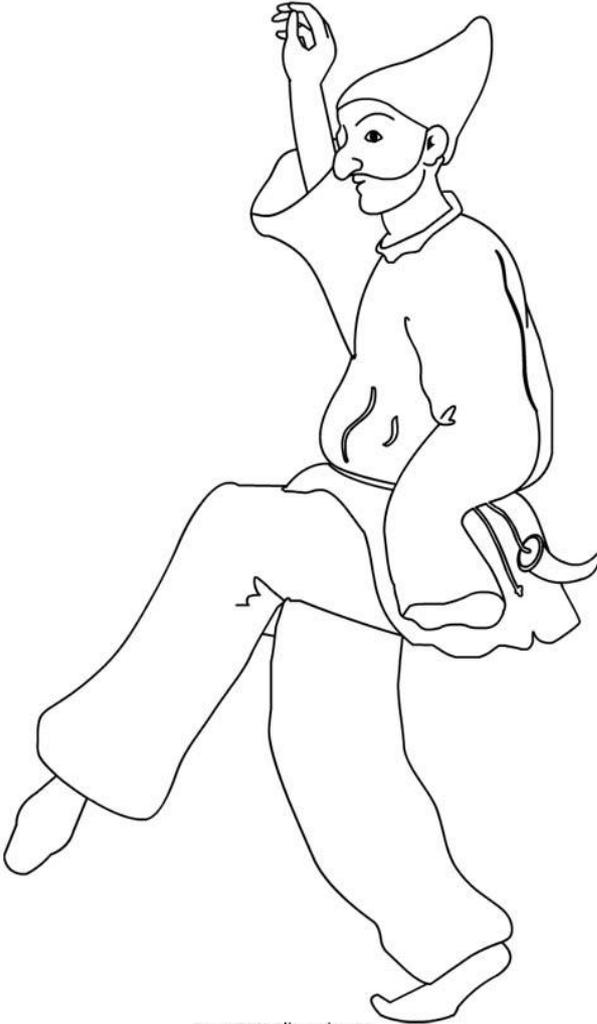
MOLTO ALTRO ANCORA SI POTREBBE DIRE SU PULCINELLA MA LA VERITÀ STA NEL FATTO CHE A QUESTA MASCHERA IL POPOLO PARTENOPEO E NON SOLO HA RISERVATO LA FUNZIONE DI RIASSUMERE E DI ESPRIMERE LA SUA REALTÀ (BRUTTA O BELLA, MESCHINA O EROICA CHE SIA), IL SUO DESIDERIO DI RIVINCITA E LA VOGLIA DI VIVERE. LA REAZIONE DEL PULCINELLA ALLE AVVERSITÀ, IL PIÙ DELLE VOLTE RIASSUNTE IN SITUAZIONI O PERSONAGGI SIMBOLO (C'È IL BOIA CHE LO IMPICCA, MA C'È ANCHE LA MORTE CON LA QUALE PULCINELLA CONSUEVAMENTE SI BATTE, E CHE PUNTUALMENTE SCONFIGGE A SUON DI LEGNATE!) È OPPORTUNISTICA, ANCHE QUANDO, VESTENDOSI DI IRONIA, CRITICA LE STRUTTURE DI POTERE. UN OPPORTUNISMO QUASI FISIOLOGICO CHE NASCE SEMPRE E COMUNQUE DALLA VOGLIA DI VIVERE CHE LUI INCARNA. PULCINELLA RIESCE A METTERE IN CRISI TUTTE LE IDEOLOGIE DELL'UOMO, PERCHÉ, COME SEMPRE, ESSE SONO LEGATE A DELLE FASI, A EPOCHE, A SITUAZIONI BEN PRECISE. LA SUA VITALITÀ APPARTIENE INVECE UNA CATEGORIA UNIVERSALE, COMUNE A TUTTE LE CULTURE E INTRINSECA ALLE IDEOLOGIE. TRA DUE FAZIONI CHE PENSANO IN MANIERA DIVERSA, E IN CUI CIASCUNO ARROGA A SÉ LA RAGIONE, PULCINELLA SARÀ PRONTO A BATTERSI O A SCHIERARSI CON ENTRAMBE, PERCHÉ PULCINELLA SI SCHIERA INNANZITUTTO CON LA VITA, PULCINELLA È LA VITA.

L'INVENZIONE DI PULCINELLA

GIANNI RODARI

SIGNORE E SIGNORI, FATEVI AVANTI
PIÙ GENTE ENTRA, PIÙ SIETE IN TANTI!
CORRETE A VEDERE LA GRANDE ATTRAZIONE,
LA FORMIDABILE INVENZIONE.
NON SONO VENUTO SU QUESTO MERCATO
PER VENDERE IL FUMO AFFUMICATO.
NON SONO VENUTO A QUESTA FIERA
PER VENDERE I BUCHI DEL GRUVIERA.
IL MIO NOME È PULCINELLA
ED HO INVENTATO LA MOZ – ZA – REL – LA!
DA QUESTA PARTE, SIGNORI E SIGNORE
SON PULCINELLA IL GRANDE INVENTORE!
PER CONSOLARE I POVERETTI
HO INVENTATO GLI SPAGHETTI.
PER RALLEGRARE A TUTTI LA VITA
CREAI LA PIZZA MARGHERITA!
OLIO, FARINA, POMODORO
NULLA VALE QUESTO TESORO.
AD ASCOLTARLO CORRE LA GENTE,
SI DIVERTE... E NON COMPRA NIENTE!!

PULCINELLA DA COLORARE



www.tuttodisegni.com

COLOMBINA



L'UNICA MASCHERA FEMMINILE AD IMPORSI IN MEZZO A TANTI PERSONAGGI MASCHILI È COLOMBINA, BRIOSA E FURBA SERVETTA.

E' VIVACE, GRAZIOSA, BUGIARDA E È DI VENEZIA. E' MOLTO AFFEZIONATA ALLA SUA SIGNORA, ALTRETTANTO GIOVANE E GRAZIOSA, ROSAURA, E PUR DI RENDERLA FELICE È DISPOSTA A COMBINARE IMBROGLI SU IMBROGLI. CON I PADRONI VECCHI E BRONTOLONI VA POCO D' ACCORDO E SCHIAFFEGGIA SENZA MISERICORDIA CHI OSA IMPORTUNARLA MANCANDOLE DI RISPETTO.

LA MASCHERA DI COLOMBINA SI TROVANO GIÀ NELLE COMMEDIE DI PLAUTO, FRA LE FURBE ANCELLE, CINICHE E ADULATRICI, SEMPRE PRONTE A SUGGERIRE ALLA PADRONA MALIZIE E ASTUZIE. DA ANTICA SCHIAVA COLOMBINA NEL '500 DIVENTA LA SERVETTA COMPLICE INTERESSATA NEI SOTTERFUGI DOMESTICI E AMOROSI DELLA PADRONA. **IL COSTUME**

IL COSTUME DI COLOMBINA SI PRESENTÒ CON INNUMEREVOLI VARIANTI: ABITUALMENTE NON PORTA LA MASCHERA E INDOSSA UN CORPETTO ADERENTE E UN'AMPIA GONNA A BALZE BLU. LA SUA GIACCA ROSSA È ORLATA DA UNA PASSAMANERIA DELLO STESSO COLORE DELLA GONNA E IL SUO GREMBIULINO, PROVVISIO DI TASCHE IN CUI INFILARE I MESSAGGI D'AMORE, È DI UN CANDIDO BIANCO. SUL CAPO PORTA UNA «CRESTINA», IL FAZZOLETTINO TIPICO DELLA CAMERIERE, FERMATO DA UN NASTRO. LE SCARPETTE NERE SEMPLICI MA GRAZIOSE HANNO TACCO BASSO E SULLA FIBBIA C'E' UN FIOCCHETTO AZZURRO.

LA SERVETTA FURBA E MALIZIOSA

COLOMBINA IMPERSONA IL TIPO COMICO DELLA SERVETTA GRAZIOSA. E' SEDUCENTE, ASTUTA, VIVACISSIMA ED È L'IMMAGINE PERFETTAMENTE SPECULARE FEMMINILE DI ARLECCHINO. PER QUESTO È SEMPRE L'AMOROSA O LA MOGLIE DI ARLECCHINO, ASSUMENDO IL NOME DI BETTA, FRANCESCHINA, DIAMANTINA, MARINETTA, VIOLETTA, CORALLINA O ANCHE ARLECCHINA. NELLE RAPPRESENTAZIONI È SPESSO OGGETTO DI ATTEZIONI DA PARTE DEL PADRONE PANTALONE, LA QUAL COSA PROVOCA LA GELOSIA IN ARLECCHINO.

COLOMBINA È MOLTO VANITOSA E UN PO' CIVETTUOLA E CI TIENE AD AVERE UN ASPETTO SEMPRE ORDINATO E ATTRAENTE. NON HA PELI SULLA LINGUA E RIESCE A METTERE A POSTO QUALCHE CORTEGGIATORE CHE NON SI COMPORTA PIÙ CHE EDUCATAMENTE. ANCHE IL SUO ETERNO FIDANZATO, ARLECCHINO, DEVE STARE BEN ATTENTO, SE CERCA DI FARE LO SDOLCINATO CON QUALCHE ALTRA SUA COLLEGA, PERCHÉ LEI SA COME FARLO RIGARE DRITTO.

IL SUO MODO DI FARE, COSÌ VIVACE E MALIZIOSO, NASCONDE UN CARATTERE VOLITIVO E UNA NATURALE FURBIZIA CHE FANNO DI COLOMBINA UN PERSONAGGIO SIMPATICAMENTE SBARAZZINO, MOLTO AMATO DAL PUBBLICO.

COLOMBINA, NATURALMENTE BUGIARDA, USA SEMPRE LA MENZOGNA A FIN DI BENE PER COPRIRE GLI AMORI DELLA SUA PADRONA, CONTINUAMENTE OSTACOLATA DA UN PADRE BURBERO E SEVERO. MAESTRA NEL NASCONDERE UN BIGLIETTO D'AMORE SOTTO IL GREMBIULE O NEL PETTO, MOSTRA LA SUA PIÙ GRANDE ABILITÀ OGNI QUALVOLTA DEVE CONSEGNARE QUESTE MISSIVE NELLE MANI DELLA PADRONA SENZA CHE SE NE ACCORGA UN AMOROSO NON GRADITO OD IL GENITORE SOSPETTOSO. È UNA DONNA INTELLIGENTE CHE SI RENDE CONTO DI VIVERE IN UNA SOCIETÀ FATTA A MISURA DI UOMO DOVE, PER SOPRAVVIVERE, DEVE USARE FURBIZIA E SENSIBILITÀ. FORSE È ANCHE PER QUESTO CHE CI RISULTA COSÌ SIMPATICA.

COLOMBINA LA MESSAGGERA

COLOMBINA LA MESSAGGERA CERCA, CERCA LA PRIMAVERA LA PIÙ BELLA CHE CI SIA ME LA VOGLIO PORTARE VIA. ECCO QUI CHE L'HA TROVATA, TUTTA BELLA INCIPRIATA CON LE SCARPE DI CIOCCOLATA, COLOMBINA VUOL BALLAR. E' LA SERA DI CARNEVALE, COLOMBINA VUOL BALLARE E SI FECE ACCOMPAGNARE DA UN VECCHIO BARBABLÙ CHE SARESTI PROPRIO TU.

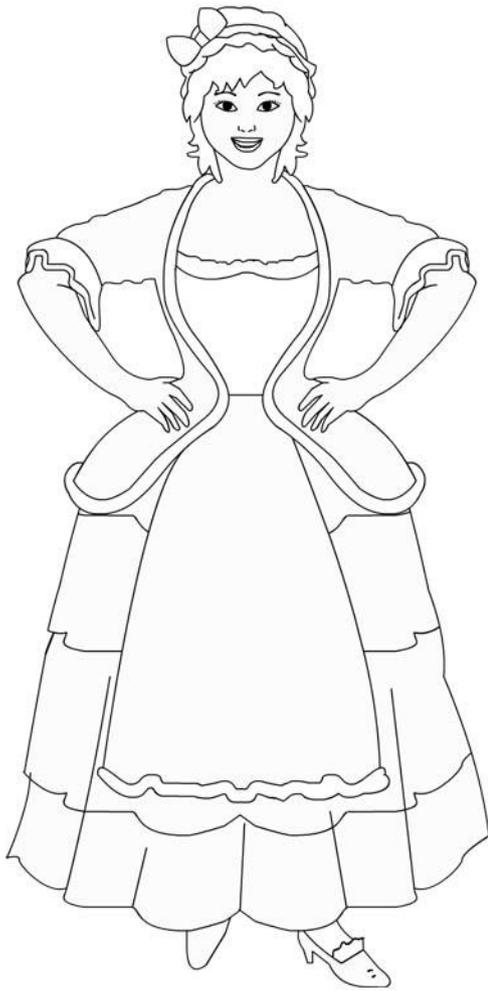
QUESTA CANZONCINA SI CANTA FACENDO UN GIROTONDO.

UN BIMBO VIENE MESSO AL CENTRO DEL CERCHIO E ALLA SECONDA STROFA SCEGLIE UNA NUOVA MASCHERINA TRA I BIMBI CHE GLI DANZANO INTORNO. I BIMBI QUINDI BALLANO INSIEME DURANTE LA TERZA STROFA E POI IL PRIMO BIMBO SI METTE TRA GLI ALTRI NEL GIROTONDO E IL BIMBO CHE RIMANE IN CENTRO RICOMINCIA DA CAPO...

COLOMBINA

VESTITO BIANCO HO DI BUCATO, VERDE IL GREMBIULE COME UN PRATO. DALLA CUFFIETTA DI TUTTI I COLORI I RICCIOLI SCAPPANO FUORI.

COLOMBINA DA COLORARE



www.tuttodisegni.com

GIANDUIA



GIANDUIA È LA PIÙ IMPORTANTE MASCHERA PIEMONTESE, NATA NEL 1798. GIANDUIA È UN GALANTUOMO ALLEGRO, CON BUON SENSO E CORAGGIO, CHE AMA IL BUON VINO E LA BUONA TAVOLA. PERSONAGGIO SEMPRE PRESENTE NELLE FESTE POPOLARI TORINESI, DOVE NON MANCA NEPPURE LA SUA FEDELE COMPAGNA GIACOMETTA CON LA QUALE, NEI GIORNI DI CARNEVALE, GIRA SU UNA CARROZZA. GIANDUIA È LA PIÙ CONOSCIUTA MASCHERA DEL PIEMONTE, IL RE DI TORINO DURANTE IL CARNEVALE. **MA QUAL È LA SUA STORIA ?** GIANDUIA NASCE AD OPERA DI UN BURATTINAIO CHE CIRCA 300 ANNI FA EBBE UN ENORME SUCCESSO CON IL SUO BURATTINO CHIAMATO „GIRONI“, CHE IN DIALETTO PIEMONTESE SIGNIFICA GIROLAMO. AL BURATTINAIO FU CONSIGLIATO DI CAMBIARE NOME AL SUO PERSONAGGIO. BENISSIMO, MA CHE NOME DARGII? IL NOSTRO BURATTINAIO SCOPRÌ A CALLINETTO, UN PAESE INTORNO AD ASTI, UN CONTADINO SIMPATICO, ARGUTO E FURBO DI NOME GIOAN D'LA DOUJA PERCHÉ NELLE OSTERIE CHIEDEVA SEMPRE UN BOCCALE DI VINO (IN DIALETTO PIEMONTESE DOUJA) . GIOAN VESTIVA UNA LUNGA GIACCA MARRONE BORDATA DI ROSSO, PORTAVA IN TESTA UN CAPPELLO A TRE PUNTE, IL TRICORNO, E AVEVA UN CODINO GIRATO ALL'INSÙ LEGATO CON UN BEL NASTRINO ROSSO. IL SUO NOME FU PRESTO ABBREVIATO IN GIANDUIA E DIVENNE UN BURATTINO DI GRAN SUCCESSO. **CURIOSITÀ:** AH, CONOSCETE ANCHE I FAMOSI GIANDUIOTTI? È A TORINO CHE VENNE INVENTATO IL FAMOSO CIOCCOLATO GIANDUJA, FATTO DI CACAO, ZUCCHERO E NOCCIOLE E DA QUESTO DERIVA IL FAMOSO CIOCCOLATINO, UNA VERA DELIZIA PER IL PALATO.

LA FILASTROCCA DI GIANDUJA

GIACCA MARRONE, PANCIOTTO GIALLO PORTO I COLORI DEL PAPPAGALLO;
CALZONI VERDI, CALZETTE ROSSE, COL VINO MI CURO TONSILLE E TOSSE.
NASO PAONAZZO, CAPPELLO TRICORNO SON GIANDUIA PERDIGIORNO.
SE NON VI BASTA IL CAPPELLINO C'È LA PARRUCCA COL CODINO.

GIANDUIA DA COLORARE



PANTALONE



MASCHERA VENEZIANA CON ALCUNI ASPETTI CHE LA LEGANO ALLA MASCHERA DI LIBERTINO CREDULONE, BEFFEGGIATO E SEMPRE SCONTENTO, DELL'ANTICO TEATRO CLASSICO. ASSOMIGLIA ALLA MASCHERA BOLOGNESE DEL DOTTOR **BALLANZONE** E AD ALCUNI PERSONAGGI DI MOLIÈRE COME ARPAGONE E SGANARELLO. PANTALONE È SEMPRE D'ETÀ AVANZATA, TALORA SCAPOLO CON TUTTO IL RIDICOLO DI CHI, ORMAI MATURO, VUOL PIACERE ANCORA. NEL TEMPO IL COSTUME DI PANTALONE È CAMBIATO, MA HA SEMPRE CONSERVATO LA CARATTERISTICA ZIMARRA NERA. ARRICCHITO, BURBANZOSO E SPUTASENLENZE, AVARO E DIFFIDENTE, PER FAR SFOGGIO DELLA SUA AUTOREVOLEZZA SI INTROMETTENDOSI, NON INVITATO, IN DISPUTE E ALTERCHI E, PUNTUALMENTE, FINISCE COL RICEVERE BOTTE DA ENTRAMBI I CONTENDENTI.

PANTALONE DA COLORARE



MENEGHINO



MENEGHINO O DOMENICHINO È LA MASCHERA MILANESE PER ECCELLENZA, INCONFONDIBILE CON IL SUO CAPPELLO A TRE PUNTE E LA PARRUCCA CON CODINO ALLA FRANCESE. VESTITO DI UNA LUNGA GIACCA DI VELLUTO, CALZONI CORTI E CALZE A RIGHE ROSSE E BIANCHE, MENEGHINO IMPERSONA UN SERVITORE ROZZO MA DI BUON SENSO, CHE NON FUGGE QUANDO DEVE SCHIERARSI AL FIANCO DEI SUOI SIMILI. GENEROSO E SBRIGATIVO, È ABILE NEL DERIDERE I DIFETTI DEGLI ARISTOCRATICI. E' UN SERVO VESTITO ALLA POPOLANA E NON PORTA LA MASCHERA. SPAVALDO A PAROLE, MA CAUTO NEI FATTI È ALL'APPARENZA EGOISTA MA CON UN'ANIMA CARITATEVOLE PUR AFFERMANDOSI COME MASCHERA DELLA COMMEDIA DELL'ARTE NEL SEI, SETTECENTO, PROBABILMENTE LE ORIGINE DEL SUO NOME RISALGONO AI "MENECEMI" DI PLAUTO, AL "MENEGO" DI RUZANTE, OPPURE PIÙ SEMPLICEMENTE DAL NOME DEI SERVI UTILIZZATI NELLE RICORRENZE DOMENICALI, CHIAMATI DAI MILANESI "DOMENIGHINI".

MENEGHINO DA COLORARE



www.tuttodisegni.com

GIOPPINO

GIOPPINO



© Pianetabambini.it

MASCHERA DI BERGAMO COMPARE TRA LA FINE DELL'700 E I PRIMI DELL'800 NELLE PROVINCE DI BERGAMO E BRESCIA. GIOPPINO È UN PERSONAGGIO RUBICONDO, BUFFO E SIMPATICO, CON UNA GRAN RISATA CONTAGIOSA. FA IL CONTADINO, MA QUESTO LAVORO NON GLI VA PERCHÉ DEVE FATICARE TROPPO E GUADAGNARE POCO. PIENO DI BUON SENSO E DI FURBIZIA, CERCA DI ARRANGIARSI CON LAVORETTI PER ARRICCHIRE DI CIBO LA SUA TAVOLA. INDOSSA DEI CALZONI CORTI UNA CAMICIA ED UNA GIACCHETTA; IN TESTA PORTA UN CAPPELLO MORBIDO, PORTA CON SE UN BASTONE E SI CARATTERIZZA PER TRE ENORMI GOZZI, CHIAMATI DA LUI "CORALLI" O "GRANATE".

GIOPPINO DA COLORARE

GIOPPINO



© Pianetabambini.it

RUGANTINO



IL ROMANISSIMO RUGANTINO DEVE IL NOME ALLA "RUGANZA", ALL'ARROGANZA E ALL'ABITUDINE DI "RUGÀ", DI AGIRE E PARLARE CON STRAFOTTENZA. IL SUO TRATTO CARATTERISTICO È QUELLO DI UN PROVOCATORE, LINGUACCIUTO E INSOLENTI, MA IN REALTÀ, È UN CAN CHE ABBAIA MA NON MORDE. AL FONDO È ANCHE UN PO' VILE. "CERCA ROGNA, JE PUZZA DE CAMPÀ, JE RODE", MINACCIA, PROMETTE DI DARLE, MA LE PRENDE, CONSOLANDOSI CON LA BATTUTA DIVENUTA GIUSTAMENTE CELEBRE: "ME N'HA DATE TANTE, MA QUANTE JE N'HO DETTE!". AGLI INIZI DELLA SUA CARRIERA ERA VESTITO COME UN GENDARME, MA CON IL TEMPO, HA VESTITI I PANNI CIVILI, ASSUMENDO UN CARATTERE PIÙ PIGRO E BONARIO, CHE NE FARÀ L'INTERPRETE DI UNA ROMA POPOLARE RICCA DI SENTIMENTI DI SOLIDARIETÀ E GIUSTIZIA. POVERO L'ABITO, MA PIENO DI BALDANZA: PANTALONI CONSUNTI AL GINOCCHIO, FASCIA INTORNO ALLA VITA, CAMICIA CON CASACCA E FAZZOLETTO INTORNO AL COLLO.

RUGANTINO DA COLORARE



BRIGHELLA



ATTACCABRIGHE, IMBROGLIONE, CHIACCHIERONE; INSOLENTI CON I SOTTOPOSTI E INSOPPORTABILMENTE OSSEQUIOSO CON I PADRONI. BRIGHELLA DA **BERGAMO** DAL CARATTERE SCALTRO E ASTUTO, È IL CUOCO, IL CAMERIERE, IL CAPO SERVITÙ ANTAGONISTA DI **ARLECCHINO** E PRIMO **ZANNI** DELLA COMMEDIA DELL'ARTE. L'ABITO CHE BRIGHELLA SI VANTA DI INDOSSARE È LA "LIVREA", SIMBOLO DELL'APPARTENENZA AL PADRONE: CALZONI LARGHI E GIACCA BIANCHI, LISTATI DI VERDE, UN MANTELLO BIANCO, ANCH'ESSO CON DUE STRISCE VERDI, UN BERRETTO A SBUFFO E LA MEZZA MASCHERA SUL VISO. E' CON QUESTA UNIFORME CHE ESERCITA IL SUO POTERE SUI SEMPLICI SERVITORI.

BRIGHELLA DA COLORARE

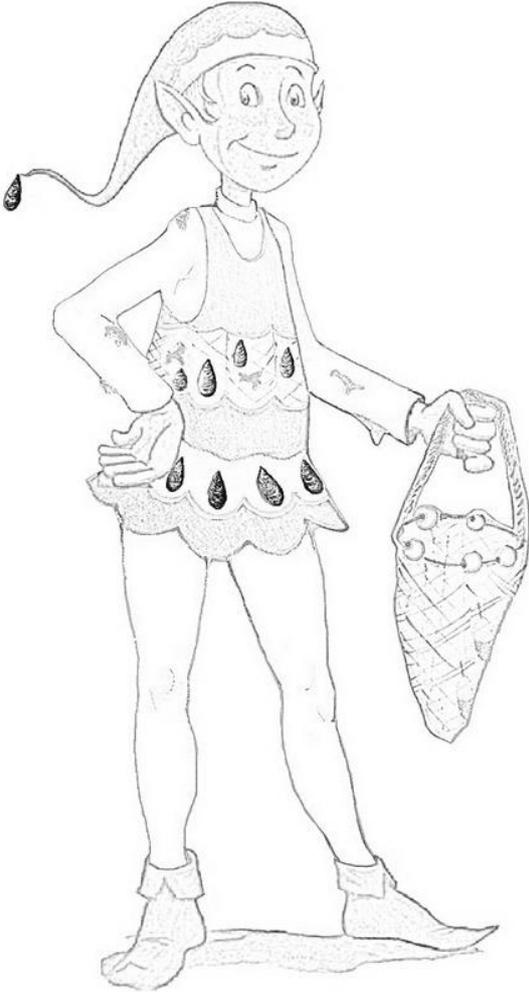


MOSCIOLINO



MOSCIOLINO È LA MASCHERA MODERNA CHE HA SOSTITUITO LE VECCHIE MASCHERE DELL'OTTOCENTO PAPAGNOCO E BURLANDOTO NELLA CITTÀ DI ANCONA, PER IL CARNEVALE CHE GLI ANCONETANI HANNO RIBATTEZZATO **CARNEVALÒ**. DISEGNATO DAL GRAFICO ANDREA GORONI NEL 1999, PRENDE IL NOME DA UNA COZZA SELVATICA E NON D'ALLEVAMENTO CHE VIENE RACCOLTA NEL TRATTO DI MARE CHE VA DA ANCONA A SIROLO CHE SI CHIAMA APPUNTO MISCIOLO. MOSCIOLINO HA L'ARIA DI UN RAGAZZINO SCANZONATO, CARATTERIZZATO DA ORECCHIE A SVENTOLA, UN PO' A PUNTA COME QUELLE DI UN FOLLETO, DA UNO SGUARDO BIRICHINO E DAL NASO UN PO' SCHIACCIATO E ALL'INSÙ. PORTA MAGLIA E CALZAMAGLIA DI COLOR GIALLO OCRA SCOLORITO DAL SOLE SOTTO AD UNA CASACCA SENZA MANICHE, CHE ALL'INIZIO ERA AZZURRA CON DUE BANDE ONDULATE BIANCHE E BORDATE DI GIALLO ORO, MA CHE ORA È DECORATA DA ALGHE VERDI, PEZZI DI RETE DA PESCA E SUL MARGINE INFERIORE, DA MEZZI GUSCI DI MOSCIOLO (MITILE). MOSCIOLINO PORTA IN TESTA UN BERRETTO LUNGO, AZZURRO, CON UNA BANDA SIMILE A QUELLA DELLA CASACCA. SULLA PUNTA DI QUESTO COPRICAPO È ATTACCATO UN MOSCIOLO INTERO OPPURE UN PESCIOLINO ROSSO COME LE SCARPE CHE HANNO UN ASPETTO FIABESCO.

MOSCIOLINO DA COLORARE



www.disegnidaicoloraregratis.it

TARTAGLIA



MASCHERA DELLA COMMEDIA DELL'ARTE DI ORIGINE NAPOLETANA. PRESE IL NOME DI TARTAGLIA DALLA BALBUZIE CHE LA DISTINGUEVA. SI PRESTÒ AD IMPERSONARE ORA IL SERVO ASTUTO, ORA IL PEDANTE, ORA L'AVVOCATO INTRIGANTE, ORA LO SPEZIALE. E' UNA MASCHERA SPASSOSA E RIDANCIANA E NON RIVESTE MAI PARTI TRISTI O TRAGICHE.

TARTAGLIA DA COLORARE



STENTERELLO



E' UNA MASCHERA DELLA TRADIZIONE ITALIANA, TIPICA DELLA TOSCANA. INDOSSA UNA GIACCA BLU CON IL RISVOLTO DELLE MANICHE A SCACCHI ROSSI E NERI. HA UN PANCIOTTO PUNTINATO VERDE PISELLO E DEI PANTALONCINI SCURI E CORTI. HA UNA CALZA ROSSA E UNA A STRISCE BIANCO E AZZURRO CON LE SCARPE NERE. IN TESTA PORTA UN CAPPELLO A BARCHETTA NERO E UNA PARRUCCA CON IL CODINO. E' MOLTO GENEROSO CON CHI È PIÙ POVERO DI LUI, È DOTATO DI ARGUZIA E DI SAGGEZZA CHE, UNITE ALL'OTTIMISMO, GLI FANNO SUPERARE LE AVVERSITÀ DELLA VITA. SPESSO È RICERCATO DAI SUOI CREDITORI.

STENTERELLO DA COLORARE



www.tuttodisegni.com

SANDRONE



E' UNA TIPICA MASCHERA DELL' EMILIA ROMAGNA. IL SUO CAPPELLO SEMBRA UNA CUFFIA DA NOTTE: E' DI LANA ROSSA. PORTA UNA GIUBBA VERDE, UNA PANCIERA BIANCA CON PALLINI ROSSI, I CALZONI CORTI COLOR MARRONE, LE CALZE RIGATE BIANCHE E ROSSE. LE SCARPE SONO MOLTO GROSSE. HA IL FACCIONE COLOR VINO, DI CUI E' MOLTO AMICO; SPESSO HA IN MANO UN FIASCO DI VINO ROSSO. E' IL CARATTERISTICO CONTADINO IGNORANTE, MA PIENO DI BUON SENSO E DI FURBERIA: TALVOLTA E' FALSO E BASTONATORE, CIOE' AMA PICCHIARE, A RAGIONE O TORTO

SANDRONE DA COLORARE



www.giochigratisenigmisticaperbambini.com